

ARCIDIOCESI di NAPOLI  
SCHEDA 7  APRILE 2026

**IL DISCORSO SULLA CHIESA**  
**Prima parte: PREDILEZIONE PER I PICCOLI**

**Introduzione**

Il discorso ecclesiale del capitolo 18 è il quarto dei cinque su cui si articola l'intero vangelo e come gli altri è opera dell'evangelista, che lo ha composto legando assieme vari detti del Signore che facevano parte della tradizione ecclesiale. Il suo scopo è di affrontare i problemi che emergono nella comunità dei credenti e dare ad essi una risposta. Il discorso ecclesiale si può ritenere diviso in due parti, contraddistinte da altrettante domande:

- I. Predilezione per i piccoli
- II. Correzione fraterna e perdono

I discepoli seguono Gesù, vedono i suoi miracoli, lo ascoltano, ma la loro mentalità è legata ancora alle cose materiali e al potere. Si aspettano una posizione di rilievo. Allora Gesù a questo punto gli impartisce una lezione fondamentale sull'umiltà e sulla semplicità, del significato del suo regno.

## **Dal Vangelo secondo Matteo (18,1-10)**

In quel tempo, i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.»

## **Commento al Vangelo**

Questo brano del Vangelo di Matteo è un forte richiamo alla conversione del cuore, alla cura dei piccoli e alla vigilanza su se stessi. Gesù non propone un'etica astratta, ma un cammino concreto: farsi piccoli, accogliere, custodire, cercare chi si perde. Nel Regno dei cieli non contano i titoli o i meriti, ma la capacità di amare come Dio ama: con umiltà e senza misura. I discepoli chiedono chi sia il più grande, ma Gesù risponde mettendo un bambino al centro. Non si entra nel Regno per merito o prestigio, ma con umiltà, fiducia e semplicità. È un invito a riscoprire la piccolezza, a riconoscersi bisognosi di Dio e ad accogliere con amore i più fragili.

Gesù parla con parole dure: guai a chi scandalizza i piccoli, cioè chi turba o allontana dalla fede. È un appello alla responsabilità verso gli altri e alla lotta personale contro male. Meglio perdere qualcosa di importante che perdere l'anima. C'invita a vigilare sui nostri pensieri, parole e azioni. Gesù conclude con un'immagine bellissima e piena di tenerezza. Nessuno è troppo piccolo o perduto per Dio. Ogni persona ha un valore smisurato, e Dio stesso si mette in cammino per cercare chi si perde.

## **La voce del Magistero**

(PAPA FRANCESCO, *Lettera apostolica Aperuit Illis*, 10.)

L'azione dello Spirito Santo non riguarda soltanto la formazione della Sacra Scrittura, ma opera anche in coloro che si pongono in ascolto della Parola di Dio. È importante l'affermazione dei Padri conciliari secondo cui la Sacra Scrittura deve essere «letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta». Con Gesù Cristo la rivelazione di Dio raggiunge il suo compimento e la sua pienezza; eppure, lo Spirito Santo continua la sua azione. Sarebbe riduttivo, infatti, limitare l'azione dello Spirito Santo solo alla natura divinamente ispirata della Sacra Scrittura e ai suoi diversi autori. È necessario, pertanto, avere fiducia nell'azione dello Spirito Santo che continua a realizzare una sua peculiare forma di ispirazione quando la Chiesa insegna la Sacra Scrittura, quando il Magistero la interpreta autenticamente e quando ogni credente ne fa la propria norma spirituale.

## **Domande**

- Sto aiutando o ostacolando la fede degli altri?
- Vivo un amore che cerca e accoglie chi è più fragile o smarrito?
- Quale di questi insegnamenti sento che dovrei mettere in pratica con maggiore impegno nella mia vita quotidiana?

